

Storia dell'ufficio postale di Caselle Bollo "tondo-riquadrato"

Alla fine dell'800 i problemi più importanti per l'amministrazione postale, per evitare un danno per l'erario, erano lo studio di timbri veramente efficaci per annullare il francobollo e la ricerca di un inchiostro d'ottima qualità in grado di resistere anche all'impiego di agenti chimici.

Un altro problema riguardava il tempo impiegato per effettuare la bollatura: ogni oggetto postale doveva, infatti, essere timbrato con due bolli diversi. Il primo, apposto sul francobollo, era il numerale (ricordo che Caselle era contraddistinto dal numero 710) che, come il moderno codice di avviamento postale, identificava la località. Un secondo bollo era il timbro datario con la data e la denominazione in chiaro della località.

Dopo numerose prove, fu adottata la soluzione che prevedeva un solo timbro che univa le caratteristiche dei due bolli precedenti. Un timbro datario, con nome della località e data, e ai quattro angoli frazioni di cerchio che rappresentavano le vecchie barre che si erano dimostrate molto efficienti nell'annullamento del francobollo. Questo bollo è chiamato dai collezionisti "tondo-riquadrato" o "bollo cilindrico con curvette". Per gli studiosi di storia postale questo annullato è considerato l'ultimo del periodo classico e il primo dell'epoca moderna.

A partire dal 1890 circa, si decise così di eliminare il bollo numerale. Anche Caselle, in quegli anni, dovette rinunciare al suo bollo di identificazione "710", che per molti anni aveva annullato la corrispondenza in partenza dalla nostra città, e adottare il nuovo bollo. L'ultima lettera da me rintracciata con il vecchio bollo riporta la data del 25 gennaio 1894, mentre la prima che possiedo con il bollo tondo-riquadrato è datata 10 marzo 1902.

Questo nuovo bollo circolare conteneva la denominazione della località "Caselle Torinese", il giorno, il mese e le ultime due cifre dell'anno. Ai quattro angoli di questo datario vi sono le tre barre curve.

Una delle prime cartoline annullate con questo nuovo timbro in dotazione all'ufficio postale di Caselle, da me rintracciata, è diretta in Argentina ed è affrancata con un francobollo da cinque centesimi della serie detta "Floreale". Questa serie, che rimase in servizio per oltre trent'anni, merita un breve accenno.

Il 29 luglio 1900 a Monza viene assassinato il Re Umberto I. Con il nuovo secolo l'Italia ha un nuovo sovrano: Vittorio Emanuele III. È un'epoca di rapidi progressi tecnici e di innovazione ed anche nel campo dell'arte assistiamo a nuovi fermenti.

Molto probabilmente lo scadimento del gusto causato dal diffondersi dei processi produttivi industriali genera, tra la fine del secolo XIX e l'inizio del XX, una reazione che sfocia in una nuova tendenza artistica che investe tutta l'Europa. Questo nuovo stile che venne chiamato "Floreale" in Italia, "Jugendstil" in Germania, "Liberty" o "Modern Style" in Gran Bretagna, "Art nouveau" in Francia, "Sezession" in Austria, sviluppa un tema ornamentale basato sulla linea curva, sinuosa, elegante che si sviluppa soprattutto in motivi naturalistici per lo più derivati da fiori e piante. Questa nuova forma artistica si esprime soprattutto in architettura associandosi alle tendenze più progressiste rivolte all'impiego del ferro e del cemento e alla sostituzione delle forme geometriche

dell'arte classica, aspetti inconsueti creati attraverso l'adozione di forme ondovaghe, sinuose, stilizzate e allusivamente simboliche.

Alla base di questa nuova forma artistica vi è l'impegno ed il fine di diffondere, in ogni ceto sociale, i valori della bellezza attraverso la realizzazione e la diffusione dei nuovi prodotti.

Anche i francobolli risentono di questa nuova tendenza. Sono gli anni che a Torino si stanno approntando i padiglioni per l'esposizione di arte decorativa moderna. La prima serie di francobolli voluta da Vittorio Emanuele III vede la luce nel 1901 e rispecchia il nuovo orientamento artistico. Il valore da cinque centesimi che vediamo sulla cartolina rappresenta, assieme ai valori da uno e due centesimi, l'aquila araldica coronata dei Savoia recante in petto la Croce Sabauda, per gli altri valori fino al cinque lire è raffigurata, per dirla con le parole del re, la "Sovrana Nostra Effigie campeggiante in mezzo ad ornamenti vari".

Mentre osservavo questa cartolina, destinata alla città di San Nicolás (de los Arroyos), e mi chiedevo chi poteva essere questa signora che da Caselle inviava i saluti ad una persona al centro dell'Argentina, pensavo al problema allora molto attuale dell'emigrazione. Pensavo ai milioni di piemontesi che hanno lasciato la loro casa, ai sacrifici e ai disagi che hanno dovuto superare. Sfolgiando la mia raccolta di vecchie buste, ho trovato una lettera spedita da Buenos Aires. La data è il 5 marzo 1920 e sulla busta la scritta "por vapor P. Mafalda": si tratta di una busta viaggiata sul transatlantico Principessa Mafalda in servizio sulla rotta Genova - Buenos Aires e affondato nel 1927. Un momento di incertezza e poi mi torna alla memoria una vecchia canzone, ripresa, negli anni '70, da Gipo Farasino.

Il "Corriere della sera" il 26 ottobre 2003 ha ricordato "i tanti naufraghi di navi italiane, spesso fatte partire da armatori senza scrupoli. Come il "Principessa Mafalda", che nel 1927 era ancora la nave ammiraglia della nostra Marina commerciale ma dopo avere scaricato in America del Sud migliaia e migliaia di poveretti in un via-vai incessante sulla rotta per Buenos Aires era ormai acciaccata. Le macchine non marciavano a dovere, quell'11 ottobre in cui, in ritardo proprio per il tentativo dei meccanici di sistemare i problemi, la nave partì da Genova. E dopo tre giorni si inoltrò nell'Atlantico nonostante i motori nel Mediterraneo si fossero fermati otto volte. A Dakar, nuova sosta e nuove riparazioni, decisero di andare avanti lo stesso. Con la nave così piegata di lato "che i bicchieri si rovesciavano sui tavoli". Dio protesse quei poveretti fino alle coste brasiliane. Poi li abbandonò. Era il 25 ottobre. L'asse porta-elica di sinistra si sfilò, la nave cominciò ad imbarcare acqua, si scatenò il panico. Il capitano cercò per ore di mettere ordine nell'evacuazione, revolver alla mano. Ma i passeggeri terrorizzati erano troppi, le scialuppe troppo poche. E tra le acque arrivarono subito sciami di squali bianchi. Morirono in 385. Ma il numero finì tre giorni dopo in un titolino in neretto corpo 7. A una colonna. I giornali di allora preferirono dare spazio alla retorica del comandante eroe che aveva voluto affondare con la nave. Che gli importava di quei poveracci che fuggivano da un'Italia che non aveva pane per loro?". Oggi a

morire sulle carrette del mare sono i naufraghi nordafricani nel Mediterraneo. Ecco il testo della vecchia canzone che narra l'affondamento della nave e l'eroismo del capitano Simone Guli:

*Dall'Italia il Mafalda partiva
con un migliaio e più passeggeri
L'equipaggio sull'erta obbediva
ai comandi di un vecchio nocchier*

*Navigava il Mafalda maestro
e da bordo si udiva l'cantar
le canzoni del ritmo giocoso
che l'Italia soltanto sa far*

*Dopo quindici giorni di viaggio
Sotto poppa una falla s'apriva
Pronto accorse l'intero equipaggio
Ma il destino il suo fato compiva.*

*Il capitano Guli un siciliano
Intelligente e vero lupo di mar
L'altruista dal cuor più umano
Che la storia potrà ricordar*

*Le scialuppe in mar fè calare
Per salvare prima le donne i bambini
Poi la marcia real fè suonare
Quasi a sfidare il tremendo destin*

*Quando il Mafalda ormai vuoto e affondato
Il capitano e i suoi prodi ufficiali
Là sulla nave "Viva la patria" han gridato
Poi scomparvero nei gorgi fatal!*

Una cartolina diretta in Argentina e una lettera diretta dall'Argentina in Italia, la storia di un insignificante annullo postale in dotazione all'ufficio di Caselle e la frase apposta su una lettera possono scatenare una reazione a catena di ricordi ed impressioni. Osservo ancora questa lettera, sul francobollo è rappresentato il gen. José de San Martín. L'Argentina è un paese lontano, penso che il poco che conosco della sua storia lo devo proprio ai francobolli. Proprio attraverso le bellissime serie emesse alla fine dell'800 ho conosciuto ed apprezzato questo paese. Mi ricordo i bellissimi francobolli di Rivadavia, Belgrano, Mitre, Lopez, Urquiza, Hernández. Proprio un altro francobollo mi ricorda il centenario dell'opera di don José Hernández: il "Martin Fierro". Osservo il francobollo e penso a questo poema, diviso in XXXIII canti, in forma autobiografica dove sono esaltati i sentimenti umani più elementari e quindi eterni: il senso innato della propria terra, della propria autonomia e del proprio onore. Questo francobollo mi è particolarmente caro perché mi ricorda che nel 1981, per l'anno del Centenario de la fundacion de Rafaela, quest'opera è stata tradotta in piemontese da Francesco M. Tosco. Come dice il traduttore "Esta traducción del poema Martin Fierro, realizada con escasa técnica pero con mucho amor, lealtad y respeto, en homenaje a la memoria de mis queridos padres piamonteses, Teresa Scalenghe y Felix Tosco, la dedico a mi adorados nietitos argentinos, Carolina y Anastasio Mesa Tosco. Con todo carino les hago entrega de este testimonio de mi transitar por la vida. El Abuelo".

Sull'ala dei ricordi mi sono forse troppo staccato dall'ufficio postale di Caselle e dalla sua storia, ma penso che i lettori mi perdoneranno.

D'altronde penso che con l'aiuto della filatelia ed un pizzico di fantasia, attraverso una lettera vecchia di un secolo si può anche raggiungere l'Argentina.

Antonio Gai



Partendo dall'alto:

8-ottobre-1902. Cartolina illustrata da Caselle a San Nicolas (Repubblica Argentina).

Affrancata con francobollo da cinque centesimi (tariffa stampe per l'estero) della serie detta "Floreale".

5 marzo 1920 - Lettera raccomandata da Buenos Aires a Savona - Bollo di arrivo a Genova 30 marzo 1920 - Viaggiata sul transatlantico "Principessa Mafalda" affondato nel 1927.

Francobollo emesso per ricordare il centenario del poema "Martin Fierro".

MECCA & CHIADO' s. r. l.



PRIMARIA IMPRESA
ONORANZE TRASPORTI FUNEBRI

Prezzi di assoluta concorrenza
Servizio continuo ovunque, anche nei paesi appaltati

CASELLE - Via C. Cravero n. 55 - Tel. 996.20.56
CIRIÉ - Via Torino n. 76
Tel. 92.10.148 - 92.14.527 - 92.14.031 - 92.08.482

VEETURE FIAT, MERCEDES - ROLLS ROYCE
Completa organizzazione indipendente



Pane
Pizza
Pasta fresca
Pasticceria

Via C. Cravero 71
Tel. 011.9913999